



1° CONGRESSO

28 FEBBRAIO - 1 MARZO 2013

LA NOSTRA FAMIGLIA - BOSISIO PARINI

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA a cura di Marco Colombo

Uniamo le generazioni.



*"Un nuovo Welfare
Intergenerazionale e Solidale"*



FNP
MONZA BRIANZA LECCO

Premessa

1 -La crisi mondiale

2 -Azione Cisl

3 -Contrattazione

4 -Formazione

5 -Tesseramento

6 -Comunicazione

7 -Donne

8 -Anteas

9 -Servizi

10 -Organizzazione

11 -Politica dei quadri

12 -Conclusioni

Cari amici/amiche

I risultati elettorali evidenziano la crisi acuta della rappresentanza politica che stà accompagnando la crisi economica, e sociale del paese e che si accentua con il non voto, il populismo e l'antipolitica. Le richieste di cambiamento collegate al bisogno di ricostruire la coscienza civile, l'etica pubblica e il bisogno di cittadinanza piena - fatta di lavoro, giustizia sociale, equità e reddito tutele sociali universalistiche e solidarietà - non hanno trovato risposte adeguate. Questo è il frutto di una stagione politica in cui la partecipazione era misurata in termini di audience, il governo della cosa pubblica aveva solo tratti di interessi generali e lobbisti e nessuno si preoccupava dei cittadini diventati semplici spettatori. Come Cisl dobbiamo continuare ad essere parte attiva e responsabile, sia come singoli cittadini, sia come grande organizzazione di rappresentanza sociale, che oggi è cruciale, data la situazione di debolezza degli schieramenti politici ed elettorali. Ci aspetta una fase delicatissima: nuovo Governo?, nuove elezioni?, elezioni del nuovo Presidente della Repubblica. Speriamo prevalga la ragionevolezza, e non gli interessi elettorali dei partiti che possono portare il paese in una situazione di stallo e difficoltà istituzionali e internazionali con ulteriore instabilità che ricadrà inevitabilmente sulla fascia dei cittadini che noi rappresentiamo.

Il momento congressuale è di norma un fatto importante nella vita dell'organizzazione e ha come obiettivo quello di individuare le linee guida strategiche delle FNP della Cisl e innovare il gruppo dirigente.

Questo congresso assume una caratteristica in più in quanto definisce i nuovi assetti organizzativi delle UST e dall'avvio ai futuri assetti delle categorie.

Siamo infatti celebrando il primo Congresso della nuova FNP Monza Brianza-Lecco.

Questa innovazione riguarda quasi la totalità delle UST Lombarde, dalle attuali 14 si costituiranno 8 UST e nel prossimo quadriennio congressuale le categorie passeranno da 18 a 7/8.

Nei mesi scorsi abbiamo discusso sulle motivazioni che hanno portato la CISL ad affrontare, in questo, congresso una riforma organizzativa, che, non credo ambizioso affermare, vuole curare le basi del progetto sindacato confederale del futuro.

Ora siamo nella fase attuativa e serviranno percorsi chiari e coordinati. Da oggi in poi serve lavorare tutti per realizzare la riforma nel modo migliore, per dare efficacia alle politiche sindacali e di proselitismo, sostenibilità ed efficienza finanziaria e operatività ai diversi livelli dell'organizzazione.

1 La crisi mondiale

La gravissima crisi economica che ci sta affliggendo sembra non avere vie d'uscita. Del resto i "grandi della terra" hanno indirizzato le politiche economiche al "sostegno senza riforma" della finanza mondiale e al risanamento dei conti pubblici attuato dal lato della spesa ossia con manovre restrittive. Lo sviluppo dovrebbe quindi ripartire grazie alle riforme strutturali: liberalizzazioni, privatizzazioni e riduzioni del costo del lavoro. Ossia politiche economiche dal lato dell'offerta. Ma produrre più merci anziché allargare l'idea del welfare, che poi vuol dire creare le basi per una crescita qualitativa, non solo non genererà nuova crescita, ma al contrario condurrà a nuove crisi e a povertà più diffuse. Secondo Eurostat (dicembre 2012) quasi un quarto della popolazione dell'Unione Europea, ovvero ben 120 milioni di persone, è a rischio povertà o esclusione sociale. Detto questo si può capire come sia difficile fare previsioni. Secondo la maggioranza delle previsioni l'economia mondiale dovrebbe arrivare ad una svolta se non nel 2013 sicuramente nel 2014. Ma su un fatto concordano tutti: la ripresa sarà lenta, soprattutto se confrontata alle passate recessioni. Il ritorno alla normalità, insomma, non è dietro l'angolo. E soprattutto non è detto che la ripresa riguardi l'intera economia mondiale. Un altro importante elemento di riflessione riguarda infatti l'economia europea che sta purtroppo vivendo una seconda recessione.

La recessione europea

Volendo essere sintetici dobbiamo osservare che se in passato le recessioni sui due lati dell'Atlantico erano sincronizzate ora non è più così. Dopo la grande recessione del 2008-2009 la ripresa americana, pur con mille limiti, si è consolidata, mentre l'area euro è ricaduta in recessione. Emerge insomma che l'Europa nel suo insieme diverge dagli Stati Uniti e non riesce a ritrovare la via della ripresa. Quindi o i Paesi europei decidono di agire in modo coordinato per rispondere alla crisi, oppure avremo davanti a noi una fase di decadenza economica che toccherà tutti e metterà a rischio non solo il progetto dell'Euro, ma anche la coesione sociale dei Paesi membri.

L'Italia e la crisi

Secondo le ultime previsioni dell'OCSE (L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico 27.11.12) per l'Italia si prevede un calo del PIL del 2,2% quest'anno e dell'1% l'anno prossimo mentre nel 2014 dovrebbe esserci un aumento dello 0,6%. Si tratta della ripresa più debole, Grecia esclusa, dell'intera area Ocse. A questo si deve aggiungere il tasso di disoccupazione che dovrebbe passare all'11,4% nel 2013 (rispetto al 10,6% del 2012) e all'11,08 nel 2014.

Ne deriva che le famiglie italiane si stanno impoverendo. Quest'anno la caduta reale dell'Italia sarà superiore rispetto a quella registrata durante la pesante recessione del 2009. Come ha scritto Deaglio, l'economia italiana è come la nave Concordia al Giglio: è incagliata sugli

scogli e non sa più muoversi, cioè non è in grado di navigare nel mare aperto della globalizzazione economica.

La depressione italiana

Se teniamo conto che l'attuale produzione industriale in Italia è ancora inferiore del 22,1% dai valori massimi precrisi, ovvero dall'aprile del 2008, capiamo che la realtà ha decisamente superato le più fosche previsioni e descrive un'economia in rapida contrazione. In definitiva il rischio è quello di un degrado permanente del potenziale produttivo e più in generale economico del nostro Paese.

Una nuova politica economica

Per tutte le motivazioni viste è necessario imboccare una politica economica tesa al rilancio dello sviluppo. Occorre dunque inaugurare una politica industriale che sostenga le imprese manifatturiere e favorisca i processi di concentrazione, visto che la scarsa competitività del sistema industriale italiano è spesso correlata alla piccola dimensione delle aziende.

La politica industriale deve aiutare il riposizionamento strategico delle imprese nei settori ad alto valore aggiunto. Troppi imprenditori hanno insistito nel cercare la competizione sui costi, perdendo quote di mercato senza innovare.

E' necessaria una politica finanziaria che orienti le banche al credito alle imprese e alle famiglie e le scoraggi dall'investimento speculativo

attraverso una tassa sulle transazioni finanziarie.

Lavoro

La FNP fa proprio l'obiettivo della Cisl di porre come elemento centrale della propria azione nel confronto con le istituzioni a tutti i livelli e con le Associazioni Imprenditoriali, il lavoro che manca, il lavoro che cambia, il lavoro come fattore di sviluppo economico e sociale e come dignità della persona.

2 Azione Cisl

In questo contesto con le devastanti conseguenze della crisi sull'economia del nostro Paese e sul suo assetto sociale, l'azione della Cisl ha cercato di evitare interventi radicali, svolgendo un'azione costante di grande responsabilità senza strumentalizzazione politica, attenta al confronto fino al conseguimento del risultato possibile, in un contesto non facile con la crisi travolgente e la politica divisa su tutto.

Risultati parziali sono stati realizzati sul fronte del lavoro (attivazione ammortizzatori sociali Cig in deroga, contratti di solidarietà) prefigurando i futuri assetti degli ammortizzatori sociali, che devono essere affrontati in termini universalistici, per non dimenticare gli accordi sulle relazioni industriali e sulla produttività.

Tutto questo è stato realizzato in una fase recessiva con segnali timidi di inversione della tendenza, di uscita dalla recessione economica, con i

vincoli di un enorme debito pubblico da onorare secondo gli impegni europei, con problemi e squilibri strutturali irrisolti con profondi cambiamenti per un riposizionamento produttivo competitivo e con una difficile tenuta del Welfare.

Inoltre i livelli consolidati ed abnormi di erosione fiscale, di lavoro irregolare, di tassazione sul lavoro e di iniquità di prelievo fiscale sui salari e pensioni portano al limite la tenuta della coesione sociale.

Sono problemi difficili da affrontare per la loro complessità ma richiedono anche una nuova energia morale da parte di tutti, affinché si sia in grado di misurarsi responsabilmente con l'obiettivo del bene comune.

La strategia riformatrice della Cisl, attraverso i suoi valori che sono quelli dell'uguaglianza e della solidarietà, la sua azione responsabile, il suo modello organizzativo e associazionistico, per cui conta l'iscritto, della democrazia rappresentativa, la sua azione contrattuale e concertativa e partecipativa, può dare un grande contributo e svolgere un ruolo più pressante e condizionante di questi ultimi anni.

Certamente non saremo aiutati se lo spettacolo desolante che il sistema politico ha mostrato dovesse proseguire; non abbiamo assistito nella campagna elettorale appena terminata, a cambiamenti rispetto a vecchie rendite di posizione.

Dobbiamo rilanciare speranza senza creare attese sproporzionate rispetto al momento che viviamo; dobbiamo ripartire insieme con determinazione, evitando l'errore di chi si logora a contemplare il declino e le difficoltà economiche o di chi si limita a denunciare le lacune e i limiti degli interlocutori.

Come sempre, il sindacato, deve svolgere un ruolo di presidio e promozione della coesione sociale e lottare per rafforzare le istituzioni democratiche.

Lo stimolo fondamentale per il nostro paese deve provenire da una profonda riforma del sistema fiscale che combatta evasione erosione, che riduca il prelievo fiscale sul reddito da lavoro e pensione, che metta ordine tra tassazione nazionale e locale, che semplifichi il sistema fiscale.

Non hanno appassionato le promesse in campagna elettorale da parte di tutti i candidati, perché oggi siamo tutti coscienti che non si tratta di discutere separatamente questa o quella imposta, perché ognuno avrebbe qualcosa da recriminare su ognuna.

Tutela e potere d'acquisto

Non crediamo ai pensionati descritti come un'isola sociale felice e protetta dalla crisi perché garantiti nel loro reddito e tutelati da una rete diffusa e efficiente di protezione sociale, assistenziale e sanitaria.

La realtà è un'altra. Per restare nella nostra realtà di Lecco - Monza, gli ultimi dati Inps ci dicono che il 34% delle pensioni pagate arriva a € 500 mensili e il 32% a € 1.000, con una forte differenza tra uomini e donne.

Sono redditi impoveriti, inoltre, da una indicizzazione annuale inadeguata perché inferiore all'inflazione, da " Imu, addizionale Irpef, ecc." dall'aumento di prezzi e tariffe.

Per sostenere il potere d'acquisto delle pensioni bisogna muoversi in più direzioni, è necessario agire su alcune imposte a partire dall'Imu, esenzione prima casa, sull'Iva, sulle aliquote basse, incapienti, ecc.

Rispetto ai redditi di pensione, dopo la scadenza del 2013 va ristabilita integralmente la rivalutazione rispetto al costo della vita, ricordando che la Corte Costituzionale ha stabilito con sentenza n.316/10 che la sospensione della rivalutazione può avvenire solo per esigenze di bilancio pubblico e può essere bloccata solo temporaneamente e non può essere un comportamento sistematico e ripetuto nel tempo.

Va inoltre salvaguardato il potere d'acquisto delle pensioni attraverso l'applicazione del meccanismo IPCA (indici prezzi al consumismo armonizzato) già in atto per salari e retribuzioni in sostituzione di quello attuale (paniere ISTAT desensibilizzato).

Ricordo inoltre i titoli: estensione 14°, separazione assistenza previdenza, previdenza complementare, ripristino deroghe previste dal decreto legislativo 503/92, (15 anni) esodati, ricongiunzioni, pensioni di reversibilità. Bisogna ripensare inoltre le pensioni fra presente e futuro, per un sistema equo e sostenibile.

E' una priorità inoltre l'ottenimento di una legge sulla non autosufficienza, che renda permanente l'implementazione e l'impegno del relativo fondo finanziario, iniziativa al centro della politica sindacale dal 1992, anno in cui fu approvato il Progetto Obiettivo "Tutela della salute degli anziani" alla cui stesura parteciparono i tre sindacati Spi, Fnp e Uilp.

Senza una legge quadro sulla non autosufficienza sarà difficile pretendere il rispetto dei diritti da parte delle istituzioni che derogheranno dalle loro responsabilità.

Pensioni, Fisco, Non Autosufficienza sono le proposte già patrimonio unitario di SPI, FNP, UILP che nell'estate 2012 hanno costruito la loro

piattaforma, approvata dai direttivi e a tutti i livelli, con manifestazioni nazionali, ultima a livello locale quella del 7 dicembre 2012.

La congiuntura difficile ha connotato i rapporti negli ultimi anni tra le confederazioni e in parte anche nelle federazioni dei pensionati e le conseguenze si sono riversate anche su quello che vogliamo tutelare.

Questo ci impone di valorizzare ogni scelta in controtendenza, di cogliere ogni segno che faccia intravedere la possibilità di percorsi unitari.

D'altra parte dall'estate dello scorso anno sono partite le iniziative delle federazioni per operare su obiettivi comuni, perciò ogni atto fatto o che faremo nella direzione dell'impegno unitario, ad ogni livello, è da cogliere come positivo e da sostenere con scelte coerenti e unitarie.

E' su questa base che la FNP nei nostri territori mantiene con SPI-CGIL UILP-UIL un livello positivo di relazioni unitarie, basate su atteggiamenti di reciproco rispetto personale e politico; ciò rende e ha reso possibile attività e iniziative condotte insieme, riconoscibili dai rispettivi iscritti e dal mondo dei pensionati e anziani.

Partendo da quelle proposte Spi, Fnp e Uilp devono rilanciare la loro azione a livello nazionale, supportati anche da iniziative unitarie di mobilitazione per chiedere con determinazione urgente, interventi di politiche sociali ed economiche, come la rivalutazione delle pensioni, una nuova politica fiscale, un rilancio del Welfare a tutti i livelli, l'approvazione di una legge sulla non autosufficienza, la razionalizzazione della spesa pubblica, una maggior equità della distribuzione dei servizi e un'adeguata lotta agli sprechi.

3. Contrattazione

Nella piena consapevolezza che la negoziazione sociale è lo strumento fondamentale per il rilancio delle nostre politiche e ci permette di non essere stretti all'angolo in una mera difesa della situazione attuale, utile in questa fase è rilanciare una forte negoziazione dinamica e propositiva sul territorio, con l'intento di salvaguardare i diritti delle persone anziane e più in generale dei cittadini.

(Il Bilancio negoziazione sociale 2012 Monza-Lecco, orientamenti e contributi alla negoziazione 2013 nel documento in cartella).

Su questa traccia vanno costruite e riviste le linee guida per rilanciare la nostra azione a livello locale, con particolare attenzione a un impegno dei comuni per il contrasto dell'erosione fiscale e della tassazione comunale, la razionalizzazione della spesa pubblica, l'associazione dei Comuni in particolare nella provincia di Lecco.

Vi è quindi la necessità di una ripresa di tutti i processi di negoziazione sociale con i comuni, l'Anci, le Asl, i Piani di Zona.

Sono in campo inoltre le proposte della Regione per la creazione di nuovi modelli di sostegno alle persone e famiglie con proposte di un nuovo Patto sul Welfare giocata sulle responsabilità individuali e con l'introduzione di un nuovo fattore economico, quale il Fattore Famiglia Lombardo per il calcolo delle rette socio sanitarie, delle tariffe, ecc. Abbiamo già espresso la nostra contrarietà o meglio i forti dubbi di equità, con il parziale risultato di aver modificato alcuni aspetti fondamentali della proposta regionale.

Modifiche utili ma insufficienti; questi temi che andranno ripresi con i nuovi amministratori usciti dal confronto elettorale lombardo.

Nel frattempo serve seguire con grande attenzione la sperimentazione nei comuni di Merate e Monza.

Partecipare al cambiamento, al riassetto del modello di Welfare ci compete, non possiamo farci trovare impreparati.

Serve stare in campo in un momento tanto complesso e difficile a tutti i livelli, perché, seppur con tempi lunghi, si uscirà dalla crisi, e dovremo fare i conti con nuovi e diversi paradigmi che caratterizzeranno la nostra società.

Cosa che stiamo facendo come si evince dal documento in cartella (Politiche sociali) con un modello più partecipato e consolidato a Monza e con un percorso iniziato con difficoltà anche a Lecco negli ultimi due anni.

Per fare questo dovremo mettere a punto e rimodulare il nostro modello organizzativo con uno staff specifico (che coinvolge Segreterie, operatori Ust, responsabili FNP e Coordinatori di Zona) definendo i criteri, le modalità, le procedure per la gestione della contrattazione sociale cercando, se possibile, un modello di sintesi sulle esperienze dei due ex territori.

Così come servirà proseguire sulla strada intrapresa con le altre O.O.S.S. Dopo il tempo del rodaggio abbiamo trovato sintesi condivise pur nelle reciproche specificità. Per fare un buon lavoro dovremo dare un proficuo seguito nel merito delle scelte fatte e dei programmi.

Se vogliamo trovare un elemento di criticità, lo individuerei nelle forme di comunicazione. Servirà curare meglio questo aspetto e accompagnare

alle tradizionali assemblee, volantini esplicativi nei paesi, nei mercati e una più puntuale presenza sulla stampa locale.

Inoltre credo vada apprezzato il risultato dei protocolli-accordi raggiunti nel 2012: 47 a Lecco e 23 a Monza, con impegni da verificare, ma anche dal modello relazionale che si instaura di tipo informale di gestione problematiche, consolidando relazioni che ci permettono poi di affrontare problemi anche individuali.

4. Formazione

La formazione occupa un posto di grande rilievo nella nostra organizzazione, sia sul piano politico che tecnico.

Tutti i nostri sportellisti e agenti sociali segnalano l'assoluto bisogno di formazione ovunque operino.

Questa esigenza si pone a fronte della complessità della legislazione sociale italiana, a volte assurda nella sua applicazione, a volte inaccettabile nei contenuti. Inoltre, non si sono realizzate le promesse di semplificazione normativa e legislativa. La conseguenza di ciò è il proliferare, sempre più convulso, di leggi, circolari applicative ed interpretative ed il rimando agli strumenti informatici come risoluzione di tutti i problemi; come se tutti i pensionati fossero dei maghetti del web o smanettatori di tastiere.

Per questo occorre che intensifichiamo i processi formativi dei nostri agenti, collaboratori e volontari. Facendo questo assolveremo l'esigenza di soddisfare qualitativamente i bisogni degli utenti e degli iscritti che si

recano ai nostri sportelli, innalzando il livello di credibilità della Cisl. Poi dobbiamo immettere nel tessuto sociale e relazionale, persone in grado di risvegliare intorno a sé la coscienza civica del vivere sociale umano con le responsabilità che spettano a ciascuno; cosa che è un gran bene per l'intera società del presente e del futuro.

La formazione deve essere un'esigenza primaria dell'organizzazione. Viviamo in una società in transizione dall'era industriale a quella che non sappiamo ancora come definire. Questo passaggio andrà osservato, studiato, compreso, per trarre le conseguenze dal punto di vista sindacale.

E' necessaria pertanto una formazione che ci permetta di svolgere al meglio il nostro ruolo a partire da quello di senso motivazionale.

A sostegno di tutto questo serve la mappatura delle esigenze e delle aspettative dei nostri dirigenti, collaboratori sviluppando il programma formativo in moduli diversi:

- di ingresso per nuovi collaboratori e attivisti;
- Vertenzialità: momenti di aggiornamento per i dirigenti impegnati sulla vertenzialità locale in raccordo con la struttura regionale;
- Addetti all'accoglienza: momenti di informazione e approfondimento sulle varie tematiche per facilitare il loro ruolo nelle sedi;
- Agenti sociali, Operatori Segretariato Sociale: servono due livelli di intervento, aggiornamenti per gli Agenti Sociali consolidati e un programma di informazione per nuovi agenti sociali;
- Componenti direttivo e responsabili zone e leghe: momenti di approfondimento sul loro ruolo, competenze a fronte del mutato

- contesto socio-politico, per essere aiutati ad intercettare i bisogni reali della gente, ad acquisire conoscenze e capacità contrattuale;
- Momenti di studio e approfondimento con formazione permanente anche mediante gruppi di lavoro come ad esempio quello regionale "Welfare"

Non tutto può essere fatto a livello locale, abbiamo la necessità, come già avviene, che i progetti formativi siano sviluppati con il coinvolgimento della Federazione Regionale.

L'obiettivo è che tutto il gruppo dirigente e quello che si dovrà formare per il futuro, riscopra il senso e la pratica di fare sindacato.

Tutto questo alimenta la qualità delle competenze e delle motivazioni delle persone su cui poggia e si sviluppa la nostra azione, si rigenera l'impegno sociale e la passione di servizio migliorando anche eticamente l'organizzazione.

5. Tesseramento

Gli iscritti della Fnp di Monza Brianza Lecco nel 2012 erano 57.142 (alcuni dati sono nell'opuscolo "La nuova FNP" in cartella)

- Lecco 29.400
- Monza Brianza 27.682

E' una grande responsabilità e tutti siamo chiamati ad una rappresentatività attiva, seppure con modalità e responsabilità diverse, a

servire la Fnp con la consapevolezza che i nostri iscritti, attraverso il versamento della quota associativa, ci chiedono di agire per una società più giusta.

Per noi, come per tutte le associazioni, il proselitismo permanente è l'unico sistema per realizzare un circolo virtuoso che, partendo dalle adesioni, consenta all'organizzazione di poter contare su adeguate risorse economiche organizzative.

Da un'analisi dei dati 2012 si evince come le iscrizioni fatte direttamente dalla Fnp , in rapporto agli anni precedenti, reggano, mentre le concomitanti si riducono al 50% e le previsioni per i prossimi anni non sono certo migliori.

Sempre più incidono i fattori esterni, la riforma delle pensioni, l'accentuazione della concorrenza delle altre sigle, in particolare quelle autonome, serve perciò agire su fattori interni con forti sinergie con l'insieme dell'organizzazione tesa a migliorare l'assistenza, realizzare una continuità del tesseramento Cisl nel passaggio tra il lavoro e il pensionamento.

Dobbiamo fare un'attenta analisi rilevando i dati di forza e debolezza delle zone per ricavarne nuovi margini di tesseramento, e elementi utili per realizzare progetti mirati.

Dobbiamo mettere a punto un progetto nei prossimi mesi che, grazie alla decisione del Regionale Fnp di finanziare l'assunzione di un operatore per ogni territorio, ci permetterà di sviluppare un progetto specifico.

Il percorso dei progetti è l'unica strada da seguire fissando obiettivi da perseguire mediante strategie attive, in particolare con le categorie degli attivi in collaborazione con i servizi Cisl.

6. Comunicazione

Condivisa è la necessità di una revisione e riorganizzazione sia delle modalità che degli strumenti di comunicazione di tutta la Fnp, nella consapevolezza che la visibilità sul territorio è legata alla presenza di attivisti dirigenti che operano tra la gente. Oggi la società dei media ci impone di attrezzarci e utilizzare gli strumenti di comunicazione di massa. Senza dimenticare gli strumenti tradizionali.

Con la chiusura al 31.12.12 di "Conquiste dei Pensionati", è necessaria una pubblicazione specifica dei pensionati territoriali, vale a dire "Azeta tabula" con almeno quattro numeri all'anno con una forma comprensibile e attraente, che affronti le questioni generali, ma sia attenta principalmente alle attività locali e alle iniziative della Fnp.

Anche se oggi la sfida è quella di raggiungere un pubblico sempre più ampio anche di non iscritti, tenendo conto delle preferenze delle persone anziane e dei pensionati, è opportuno continuare ad usare radio, tv locali e i giornali a livello locale.

Le esperienze di collaborazione con Teleunica, Telecittadini, Giornale di Lecco, la Provincia, Il Cittadino di Monza in concerto con la Ust, vanno verificate e eventualmente consolidate per poter diffondere in modo costante le nostre informazioni e iniziative.

La comunicazione interna deve raggiungere tutto il corpo attivo del sindacato, condividiamo la proposta regionale di costruire un sistema per far circolare meglio le informazioni all'interno dell'organizzazione, è importante la volontà di procedere all'utilizzo di First Class anche come

FNP in modo da renderlo accessibile almeno a tutti i dirigenti provinciali. Abbiamo iniziato a raccogliere gli indirizzi mail degli iscritti, (in cartella avete un modulo) non credo utopistico pensare di raggiungere il numero di 500 entro fine anno, e programmare ogni 10/15 giorni una nuova newsletter territoriale con aggiornamenti e informazioni da far giungere così in tempo utile a un numero di dirigenti quadri e iscritti in raccordo con l'iniziativa regionale. Questo nella consapevolezza che la comunicazione telematica si diffonderà sempre più anche tra la popolazione anziana

7. Donne

Nell'odierno contesto di mutamenti sociali e di costume, di crisi familiari con conseguenti modifiche strutturali dell'"istituto famiglia", di crisi economica ed occupazionale, le donne pensionate sono ancora una volta risucchiate a svolgere quel ruolo di ammortizzatore sociale gratuito all'interno del loro ambiente.

Questo conferma le difficoltà delle nostre donne ad assumere generosamente ruoli e funzioni all'interno della nostra federazione.

Tuttavia, i Coordinamenti sono riconosciuti parte integrante della struttura ed esercitano il loro ruolo di formazione ed elaborazione delle politiche specifiche all'interno delle strutture, comunque utili a tutta l'organizzazione, nonostante le difficoltà sopra enunciate.

Nell'attuale fase riorganizzativa, ai coordinamenti è data l'opportunità di valutare e sperimentare nuove vie, nuovi modi di essere e di fare dentro le strutture, che consentono di stare in relazione con essa senza mortificare gli impegni di "nonna" o di "madre" o di "moglie".

Si devono sperimentare nuovi modelli relazionali ed informativi che consentano di sentirsi parte dell'organizzazione, di parteciparvi con la propria voce ed anche con i mezzi informatici.

Occorre pensare e costruire un nuovo modo di stare insieme nel sindacato che sia complementare tra i generi, che superi la logica e la cultura dualista, che punti a formare persone consapevoli del proprio ruolo, disponibili al servizio, aperti e attenti al territorio nel rafforzare la nostra presenza qualificata e andare incontro ai bisogni di coloro che si rivolgono a noi.

Ciò significa capitalizzare la ricchezza offerta dalle peculiarità proprie dei generi in un intelligente e armonico uso delle risorse umane dell'Organizzazione tenendo conto dell'attuazione delle norme statutarie.

8. Anteas

Il territorio è un osservatorio delle dinamiche sociali contemporanee, dove convivono e si confrontano fenomeni spesso opposti: individualismo e solidarietà, accoglienza e paura del diverso, ricchezza ostentata e povertà manifestata, sono aspetti di uno spaccato quotidiano della vita del nostro tempo.

Con questa realtà, con questi bisogni siamo chiamati a confrontarci. A questo scopo la Fnp ha promosso Anteas, associazione di volontariato, strumento per rispondere in modo adeguato ai bisogni posti dai cittadini e che ha le sue ragioni d'essere nel quadro dei valori e principi che sono alla base dell'esperienza associativa sindacale della CISL e della FNP.

Il legame tra CISL e FNP Anteas è stato ulteriormente rafforzato dal protocollo sottoscritto dalle tre organizzazioni, credo però che bisogna andare oltre.

Insieme bisogna mettere a punto una struttura organizzativa più consona alle sfide e attività che vogliamo svolgere e che possa accogliere anche disponibilità di volontariato che molti giovani Cislini dimostrano.

I nuovi impegni assunti, dal Segretariato Sociale all'Amministratore di sostegno e alle attività sul territorio spesso in rete con altre associazioni, ci impongono se vogliamo giocare un ruolo significativo un modello organizzativo dotato di risorse umane e professionali adeguate.

A questo proposito il livello Regionale deve sviluppare il lavoro avviato in questi anni, con maggiore ruolo di supporto e coordinamento verso le Anteas Territoriali nel campo della formazione dei gruppi dirigenti, delle tematiche amministrative e gestionali, della progettazione e promozione di progetti nei quali essere capofila col coinvolgimento delle Anteas territoriali, dei Presidenti di Anteas.

Il nostro invito e auspicio è che le possibili sinergie delle due Anteas Volontariato, senza dimenticare Anteas Servizi Monza. A livello territoriale le Anteas Monza Brianza - Lecco dovranno sviluppare le necessarie sinergie per rafforzare la loro capacità di dare contenuto e coscienza alla missione per la quale Anteas è stata costituita.

Una specificità territoriale di Lecco è l'Università degli Anziani, una consistente esperienza trentennale che la Fnp di Lecco ha portato avanti fin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1983.

Intuita e promossa da Baldassarre Costantini, dirigente nazionale della Fnp, e sviluppata su tutto il territorio nazionale, l'Università degli

Anziani è stata istituita con lo scopo di permettere alle persone anziane di socializzare, continuare la vita attiva, rispondere al problema della solitudine, mantenere vivi e coltivare gli interessi ed esercitare la memoria.

Un modo concreto ed intelligente di intervenire sulla qualità della vita in età avanzata.

Ogni anno, intorno a sé, ha raccolto centinaia di pensionati desiderosi di ampliare la propria cultura in storia, arte, letteratura, filosofia, musica, salute, politiche sindacali dell'età anziana, ecc.

Successivamente si è concretizzata la costituzione del "Coro università Anziani".

Esso opera da qualche decennio per soddisfare prima di tutto il piacere di cantare insieme, e poi quello di allietare i lunghi pomeriggi dei degenti delle case di riposo.

Nel suo divenire, l'Università degli Anziani ha avuto diverse trasformazioni ed ora, con la nuova fase riorganizzativa, si deve ripensare la sua ragion d'essere nell'ambito del territorio Monza Brianza Lecco.

Ci si chiede se un'esperienza così valida, dal punto di vista culturale, debba essere ancora circoscritta nell'area lecchese o, invece vada ampliata a tutto il nuovo territorio, mettendo a punto programmi ampi e diversificati

9. Servizi

Per migliorare i servizi non basta la buona volontà, ma ridefinire i modelli organizzativi.

Il nuovo assetto territoriale è una grande opportunità per "fare organizzazione con consapevolezza, ordine e in modo organizzato".

La Fnp è pronta e disponibile a dare il proprio contributo.

In particolare con i servizi dove non sempre riusciamo a trovare una sintesi organizzativa puntuale e rispettosa delle funzioni, dobbiamo auspicare una crescita e la formazione della coscienza sindacale degli operatori dei servizi affinché si sentano parte integrante della Cisl e non enti o società a sé stante.

Servono perciò più verifiche del lavoro comune svolto e momenti programmati periodici di incontri con i responsabili e operatori coordinati dalla Ust.

Per ciò che riguarda il patronato Inas, nella speranza che la riorganizzazione affronti il problema della sua regionalizzazione avvicinando i centri di gestione al territorio, nel frattempo serve consolidare il rapporto locale, ormai la flessione del numero delle deleghe concomitanti è costante, senza dubbio ciò è dovuto ad un numero inferiore di persone che vanno in pensione, per questo, serve aumentare l'attenzione del servizio rispetto a questo problema.

Se da una parte la Fnp è disponibile ad affiancare collaboratori Fnp per la trasmissione telematica delle invalidità, tenuta archivi, affiancamento negli orari di sportello Inas, ci aspettiamo dagli operatori pari attenzione, fra i punteggi che danno le pratiche e l'aiuto ai nostri

associati, e il proselitismo, crediamo che i due obiettivi siano compatibili e perseguibili.

Solo con la tenuta degli iscritti la Fnp è in grado di continuare a sostenere il proprio impegno economico al Patronato.

Con il Caaf, pur in presenza di due realtà dove si sono consolidati rapporti e sinergie in alcuni casi molto diverse, serve sostenere un progetto di formazione, aggiornando alcuni nostri quadri che stanno collaborando nell'attività del servizio fiscale e i nostri agenti che con la raccolta dei 730 e dei Red sono impegnati nell'attività di accoglienza nelle sedi e nel periodo fiscale svolgono un ruolo di supporto al Caaf.

La nuova organizzazione permetterà di migliorare in efficienza e professionalità le operatività di Colf, Badanti, Anolf, Successioni, Adiconsum e Sicet, il vero e unico obiettivo deve essere l'integrazione del Sistema Servizi Enti, quali componenti essenziali del sindacato che ponga al centro gli iscritti.

Questo sarà possibile solo modificando e intervenendo in tre direzioni:

- percorsi privilegiati per gli iscritti, orari e modalità di accesso e utilizzo servizi
- differenziazione delle tariffe tra iscritto e non
- ridefinire le convenzioni con Ufficio delle Entrate, Ministero, Inps per quanto riguarda i servizi offerti in convenzione ai cittadini creando le condizioni per far pagare i servizi non in convenzione ai non iscritti.

Bisogna, in sostanza, essere in grado di aiutare in primis i nostri associati nei loro bisogni e valorizzare i vantaggi dell'iscrizione al sindacato.

Oggi non esiste sindacato senza servizi ma è altrettanto vero che i servizi non hanno futuro senza sindacato.

Non penso sia utopistico' pensare che ogni uomo, donna che lavora in Cisl, abbia tra le sue priorità, nell'affrontare un problema di un cittadino, quello di chiedersi se chi gli sta di fronte sia iscritto e chiedere l'adesione all'organizzazione.

Ai responsabili dei servizi chiederemo momenti specifici di confronto con il consiglio direttivo; nei prossimi mesi, anche con il loro contributo, metteremo a punto programmi annuali e pluriennali mirati, definendo un target organizzativo e economico.

10. Organizzazione

I problemi organizzativi, quelli dell'adeguamento della nostre Organizzazioni alle sfide del cambiamento, si pongono in primo piano e lo sono ancora di più oggi con le scelte di accorpamento fatte.

La Federazione, nell'ambito territoriale, deve investire con determinazione con la convinzione che in questo contesto si realizza pienamente il ruolo della FNP nel rapporto quotidiano con i soci e pensionati, i quali anche in occasione delle assemblee hanno manifestato i bisogni di tutela individuale e collettiva più pressante.

Nell'assemblea organizzativa e nel periodo successivo è proseguito un dibattito per lo più informale sull'attuale configurazione di base. Il dibattito sulla presenza di base fa intravedere un diverso assetto delle leghe così come sono strutturate e i suoi regolamenti.

La lega per la sua importante funzione deve trovare all'interno dell'organizzazione e in rapporto con gli iscritti un suo momento specifico di verifica dell'attività e del proprio gruppo dirigente che ne valorizzi il ruolo, senza di per se essere istanza congressuale.

Per questo proponiamo che tale verifica non avvenga in occasione del Congresso ma a metà mandato congressuale, possibilmente in occasione dell'Assemblea Organizzativa.

In questo contesto in occasione del Congresso l'Assemblea degli iscritti diviene una Assemblea pre-congressuale per eleggere i delegati al Congresso Territoriale FNP.

I cambiamenti delle strutture istituzionali e la riorganizzazione degli enti locali e territoriali, richiede un riposizionamento politico organizzativo delle federazioni, con conseguente modifica degli assetti non idonei alla crescita organizzativa e alla presenza efficace sul territorio.

Non esistono modelli perfetti, l'importante è che svolgano le funzioni per i quali sono preposti. Il come va lasciato all'autonomia delle strutture territoriali che però sono chiamate a rispondere con il raggiungimento degli obiettivi definiti. Va pertanto perseguito l'orientamento dei risultati in un quadro di pluralismo organizzativo (flessibilità organizzativa).

Obiettivo importante è la presenza FNP in ogni comune, con un progetto di radicamento nella realtà locale, che veda nella lega o struttura di base lo strumento operativo, dove i nostri iscritti trovino spazi di partecipazione e discussione sui problemi comuni, oltre che un ascolto dei problemi personali.

Oggi le leghe sono 19 a Lecco e 25 a Monza, con le ultime modifiche, questo ci permette di essere presenti in quasi tutti i comuni delle due province, con persone che sono un punto di riferimento per i nostri iscritti e per gli anziani in generale, qualcuno se non altro disponibile ad ascoltare e offrire aiuto quando è possibile.

Serve operare per ampliare la nostra presenza coinvolgendo altri iscritti che decidono con noi, condividendo la nostra presenza con la consapevolezza che un aiuto offerto a chi ne ha bisogno è un valore.

Riteniamo che il coordinamento delle Leghe funzioni se ha una zona organizzata, una segreteria di zona che la supporta e coordina svolgendo le funzioni organizzative e contrattuali sulla base degli indirizzi politici e organizzativi della segreteria provinciale.

L'esperienza di questi anni ci ha portato a definire 11 zone (6 Lecco e 5 Monza).

Lecco:

- Lecco
- Calolziocorte
- Oggiono
- Barzano'
- Merate
- Lago

Monza:

- Carate
- Desio
- Seregno
- Monza
- Vimercate

L'articolazione delle strutture territoriali e di base, va rapportato alle istituzioni politiche valutando in particolare se gli ambiti distrettuali, intercomunali e zonal riflettono o debbono riflettere sulle aggregazioni o unioni comunali, provinciali, distrettuali.

L'obiettivo è quello di garantire un capillare presidio a livello comunale, nonché nelle aree cittadine, questa è la strada maestra, avere strutture di base effettivamente efficaci e efficienti in termine di verticalità e servizi.

Inoltre va data piena valorizzazione al delegato di Lega, per questo, serve pensare ad un percorso congressuale più snello che possa favorire la partecipazione attiva dei delegati.

La costituzione e la regolamentazione delle zone deliberate in Lombardia, rappresentano un'esperienza concreta e utile.

Il progetto di sviluppo organizzativo promosso dalla FNP regionale, può aiutarci a compiere un viaggio dentro l'organizzazione e potenzialmente mettere a punto un progetto e indicazioni all'organizzazione per uscirne migliorata e consapevole.

I frutti delle riforme organizzative e di riflesso finanziarie, le misureremo meglio negli anni a venire, quando potremo constatare se i

cambiamenti da noi voluti avranno raggiunto l'obiettivo di fondo della riforma.

Oltre a quanto sopra detto, al fine di perseguire una migliore organizzazione delle attività, dei costi, ai vari livelli, appare evidente coordinarsi con quanto previsto e con gli effetti del nuovo riassetto territoriale.

Dobbiamo porre sotto la giusta luce, la funzione indispensabile della FNP nell'ambito della gestione delle sedi e dell'attività dei servizi.

Valorizzare il capitale di Risorse Umane Fnp

Il nostro insediamento sul territorio è reso visibile da uomini e donne che nelle sedi, recapiti, nei servizi, costituiscono fisicamente la prima immagine della CSIL e non solo della FNP.

Si tratta delle risorse umane, oggi in capo a Monza n° 26 agenti sociali e recapitisti con n° 35 presenze in sedi o recapiti comunali. A Lecco n. 17 agenti sociali, n.49 recapiti comunali, n. 47 volontari addetti all'accoglienza nelle sedi.

Lecco, con 9 sedi Cisl, 2 Fnp. Monza con 24 sedi Cisl-Fnp.

Credo siano numeri che fanno riflettere sul ruolo della FNP sul territorio nelle sedi e nel rapporto con i SERVIZI, credo sia necessario definire in primis con la UST territoriale e le categorie a fronte della riforma organizzativa, un presidio migliore nelle zone anche alla luce delle possibili soluzioni di integrazione in particolare delle zone confinanti. Questi per una verifica complessiva delle risorse umane che abbiamo in campo, per confrontare e sviluppare i diversi assetti organizzativi delle sedi, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse a disposizione della FNP. Sedi che, in una fase di inevitabili contrazioni dei pensionati per effetto

delle recenti riforme, e quindi di difficile tenuta sul tesseramento, dovranno essere gestite con sempre maggior oculatezza.

Così come diciamo con forza e chiarezza che serve una decisiva revisione dei criteri generali fino ad oggi usati per ripartire le risorse economiche tra i vari livelli della FNP. Il ruolo dei territori, le attività svolte richiedono maggiori risorse.

Pur apprezzando il sostegno del livello Regionale con il finanziamento dei progetti territoriali, il contributo alle iniziative locali, manifestazioni, formazioni è evidente la necessità di rivedere le percentuali di risorse ai vari livelli.

Per una FNP e una Cisl sempre più protagonista nell'azione sindacale nei confronti dei pensionati e lavoratori, le riforme organizzative è una opportunità se la UST sarà in grado di sviluppare delle responsabilità precise con degli operatori a livello zonale facendo sì che le zone siano il vero presidio territoriale.

11. La politica dei quadri

Da tempo il sindacato affronta il problema della rarefazione della militanza.

La Cisl è stata capace di interpretare le realtà degli avvenimenti e di motivare profondamente uomini e donne alla ricerca di giustizia ed ha condotto la battaglia di liberazione e riscatto da una condizione di inferiorità economica, politica e umana.

Certo oggi il movimento dei lavoratori ha tutt'altro che esaurito la sua funzione e ha ancora un futuro, il sindacalismo non scompare ma si deve

raffrontare con un conflitto industriale in declino, mentre altri conflitti e altri movimenti sembrano affermarsi, ma oggi il sindacato non è al centro della scena sociale.

Questo può mettere in difficoltà la militanza. Bisogna allora chiedersi: qual è oggi la figura del militante? Pensiamo si debba mettere a fuoco una nuova figura di militante, una persona preparata, ma che non si distacchi dagli altri, che rappresenti realmente o per lo meno sia accettato, non considerato diverso e separato.

Alimentare la formazione di una nuova coscienza sociale, costituisce oggi una condizione irrinunciabile dell'azione sindacale perché solo così si possono cambiare le cose.

La Cisl sta lavorando in questa direzione, le norme statutarie, i regolamenti, che approveremo devono e possono porre le basi per un reale rinnovamento dei gruppi dirigenti.

E' necessaria una politica formativa che affronti il rinnovamento, il potenziamento della Fnp con l'entrata di nuove forze pronte all'impegno sindacale.

Ciò sarà possibile con la ricerca di disponibilità di delegati e dirigenti provenienti dalle categorie degli attivi che si adattino alla specificità della Fnp con progetti e percorsi agevolati che partono dalla fabbrica con il coinvolgimento delle categorie che si assumono il compito di guidare il passaggio alla Fnp degli iscritti che vanno in pensione.

Questo sarà realizzabile se ognuno di noi sarà consapevole di essere sostituibile, in questo nostro impegno serve essere coscienti che a un certo punto ci si deve far da parte, mettersi in gioco, perché non si deve tenere al ruolo, alla poltrona ma alle cose che si fanno e che servono alla

crescita e al rafforzamento dell'organizzazione.

Ciò non vuol dire mettere da parte quei dirigenti che, dopo aver dato all'organizzazione anni del loro impegno attivo, desiderino dare ancora il loro apporto in modo diverso e più adeguato alle loro possibilità e competenze e capacità nella Fnp ma favorire il gruppo dirigente con un'attenta politica dei quadri che sappia far crescere in quantità e qualità i nostri dirigenti.

In sintesi, ora l'obiettivo è quello di aumentare la capacità e le competenze in alcuni posti strategici dell'organizzazione perché siamo convinti che la politica dei quadri è una delle leve principali di governo dell'organizzazione.

Serve ridefinire le figure tradizionali dei segretari di lega e zona e pensare a segretari e segreterie formate da persone motivate, alle quali affidare incarichi che ne valorizzino le attitudini e le capacità, passando dal modello verticista che tutto sa e tutto controlla, a un modello partecipativo che sappia coinvolgere gruppi di lavoro e staff con il contributo di giovani e nuove figure professionali che in parte stiamo già realizzando.

Il successo dipende dalla coesione interna, dalla capacità di aumentare i legami non dal punto di vista formale ma sostanziale, così da agire come una sola organizzazione che sappia valorizzare la nostra azione a livello locale territoriale.

Fermo restando il valore del volontariato e della gratuità dell'impegno, bisogna confrontarsi con il mondo esterno che offre altre opportunità: in ogni caso noi riconfermiamo la prima applicazione dei regolamenti nazionali, regionali e territoriali; le scelte fino ad oggi fatte e che

faremo devono andare in questa direzione.

Ringraziamo per il lavoro svolto i collaboratori e dirigenti che hanno lasciato o modificato il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione in questi 4 anni o lo faranno in questo congresso, questo ci ha permesso di facilitare il processo di rinnovamento della federazione.

Servono anche strutture di sostegno dei livelli superiori, per questo gli annunciati rinnovamenti del gruppo dirigente a livello regionale, riteniamo debbano avvenire con il massimo coinvolgimento dei territori al fine di costruire proposte che partendo dal progetto regionale individuino uomini e donne che abbiano motivazioni e capacità per realizzarlo.

Una particolare attenzione agli ex dirigenti è lo scopo della Consulta anziani, costituita a Lecco nel 1993. Essa vuole recuperare l'attenzione dell'organizzazione all'impegno di tanti attivisti del passato, per dar continuità alla militanza degli attivisti quando lasciano incarichi nell'organizzazione.

La consulta ha un proprio statuto che definisce i criteri di iscrizione, aderiscono dirigenti con oltre 70 anni con almeno 10 di iscrizione, che abbiano svolto incarichi sindacali negli organismi categoriali/orizzontali Cisl e abbiano svolto incarichi nella Fnp.

La consulta ha un Consiglio Reggente composto da un Presidente e 2 consiglieri, ha inoltre un coordinamento con un rappresentante per zona, attualmente ha 30/40 soci.

In particolare la Consulta promuove momenti organizzativi dei propri aderenti da alcuni anni.

Il programma nel 2012 è stato così articolato:

Ad aprile la consueta Via Crucis al santuario della Madonna della Rovinata

di Lecco;

nel mese di luglio un momento conviviale, la festa d'estate all'Eremo del Montebarro;

a settembre un convegno su tematiche sociali; a dicembre "la giornata del ricordo", un momento con la celebrazione di una S. Messa, presso il centro di spiritualità di S. Gerolamo a Vercurago in ricordo dei nostri soci.

Credo sia un'esperienza da non perdere, se possibile, da estendere anche a Monza per valorizzare il lavoro che tante persone hanno svolto in favore dei pensionati facendo nel contempo importante il nostro sindacato.

12. Conclusioni

Possiamo affermare con orgoglio di aver potuto costatare nel percorso accidentato del quadriennio concluso, come la FNP sia considerata un pezzo autorevole e strategico della CISL e sia cresciuta nel tempo come un soggetto fondamentale per salvaguardare i pensionati dal "far-west" sociale, nella lotta contro la cinica e iniqua logica dei tagli lineari ai servizi sanitari, sociali e per affermare con forza la necessità di un Welfare contro la disuguaglianza sociale e territoriale.

Se l'area anziani della popolazione tende a crescere, se il prolungamento della vita si estende e cambia il rapporto tra risorse disponibili e bisogni primari, se si tende a minare lo stato sociale, la FNP si deve rafforzare per rappresentare e tutelare la vastità dei bisogni di una società più problematica e matura e delle speranze profonde riposte nella centralità

della persona e degli effetti distorti delle politiche sociali ed economiche sulla società civile e sui meccanismi sanitari ed assistenziali.

Il nuovo territorio sindacale che abbiamo costituito è una sfida affascinante e impegnativa che tutti insieme dobbiamo perseguire ed altresì una grande occasione per tutti i pensionati.

Il consolidamento e lo sviluppo del ruolo dei pensionati sarà realizzato solo da un forte supporto di tutto il gruppo dirigente che uscirà da questo congresso e dai collaboratori e volontari.

Lo faremo appoggiandoci sulle forti fondamenta costruite nel tempo dai due territori con un atteggiamento aperto, moderno, disponibile a sperimentare idee nuove per diventare più efficaci e più equi.

In sintesi, l'augurio di oggi è quello di lavorare insieme per una FNP moderna, attuale e in grado di scommettere sul futuro



(This area is intentionally blank for content.)

